la Repubblica

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2015

Sanità

"San Camillo, terapia intensiva in tilt"

Il sindacato Fials: "Pazienti lasciati in sala operatoria". Il dg D'Urso "Stiamo risolvendo il problema"

FLAMINIA SAVELLI

REPARTO di terapia intensiva al completo e i pazienti di neurochirurgia dopo l'operazione restano in sala operatoria. Accade dall'inizio del mese di luglio nell'ospedale San Camillo, ma rassicura il direttore generale dell'ospedale, Antonio D'Urso: «Sappiamo che c'è un problema serio e stiamo provvedendo.

Abbiamo avviato un piano di intervento per l'aggiunta di 20 posti letto per i pazienti di Terapia intensiva».

Intanto l'ultimo malato, operato e che necessita di cure continue e costanti, è di martedì sera: l'uomo, al termine dell'operazione, non è stato trasferito al reparto di terapia intensiva come previsto dalla prassi post operatoria perché non c'erano posti letto.

Dunque, nell'attesa che se ne liberi uno, è stato trasportato nella sala C, una delle tre a disposizione del reparto neurochirurgico. Già occupata da un altro paziente che era stato operato qualche ora prima. Una soluzione certo provvisoria, ma che ormai da diverse settimane sta creando disagi al personale medico e sta rallentando la normale attività dell'ospedale che, di fatto, si ritrova con una sala operatoria in meno.

E a rischio ora c'è pure la salute dei pazienti perché i familiari dei malati, quando e se possibile, vengono fatti entrare nelle sale in realtà predisposte per le operazioni aumentando così il rischio di infezioni. Una situazione perciò al limite sia per i pazienti che per il personale medico, che teme di non riuscire più a gestire le emergenze. E proprio il personale del nosocomio ha chiesto un intervento da parte della direzione sanitaria per una soluzione alternativa: «Mancano le norme di sicurezza per i pazienti e per i medici», spiega Davide Leso, addetto del reparto di neurochirurgia e segretario aziendale Fials: «Lavorare in queste condizioni espone a rischi sia i pazienti sia il personale. Abbiamo bisogno di un intervento serio: se il reparto di terapia intensiva è al completo, gli uffici competenti devono trovare un'altra unità dove trasferire i malati più gravi».

E infatti, la direzione sanitaria da tempo è al lavoro per risolvere la spinosa questione. Tuttavia: «La priorità è operare i pazienti che arrivano in gravi condizioni e garantire la giusta assistenza», afferma D'Urso. «Sappiamo della carenza ma questa soluzione, anche se momentanea, ci consente di proseguire con le attività operatorie. La sala C ha la strumentazione idonea per il monitoraggio e per le emergenze». Intanto, aggiunge D'Urso «è pronto il progetto d'ampliamento di Terapia intensiva in accordo con la Regione e siamo già nella fase progettuale grazie ai fondi previsti per il Giubileo. Insieme ai 20 posti letto in più, sono previsti anche 40 infermieri in supporto. Siamo certi che per l'8 dicembre arriveremo preparati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Solo così possiamo assistere i ricoverati Con il Giubileo più posti letto e infermieri
>
> ANTONIO D'URSO DG DEL SAN CAMILLO